



**L'oratorio della
Beata Vergine della Neve
a Mongardino**

L'oratorio della **Beata Vergine della Neve** a Mongardino, d'impianto semplice ed essenziale, si apre su una facciata classica, sormontata da un timpano dalle perfette proporzioni.

Nella descrizione delle "strade, stradelli e sentieri" del contado bolognese (Campioni delle strade), l'oratorio compare nel 1775, all'interno della comunità di Montefrascone, allora ancora separata da quella di Mongardino.

Si trovava nei pressi della strada che congiungeva l'Osteria della Grotta di Mongardino con il torrente Olivetta, così descritta:

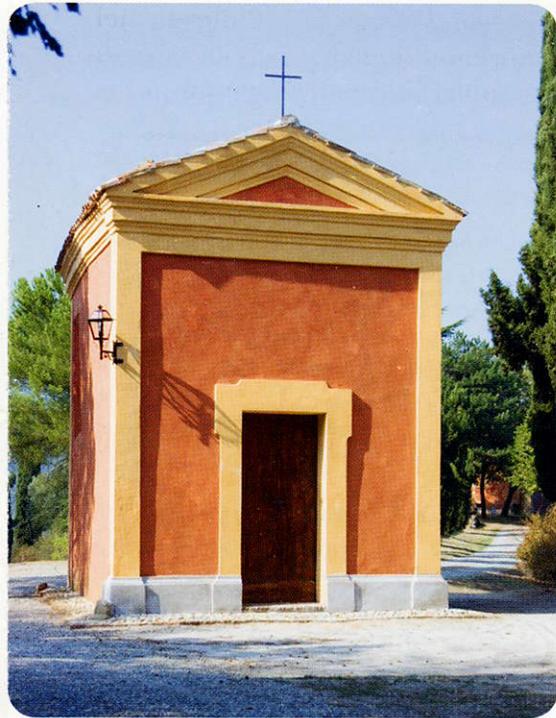
"Strada pubblica, che comincia nella strada maestra dall'Osteria di detta Grotta detta di Ronco Bungalhe, quale cammina dietro al muro di detta osteria, ed ha la direzione di Levante [...], passa davanti ad una Capellina di ragione del suddetto sig. Canonico Mignani posta dalla parte di Levante di detta strada [...]".



La costruzione dell'edificio si deve proprio al canonico **Giovanni Battista Mignani**, come venne indicato nel-

l'iscrizione che, all'interno dell'edificio, è murata sopra la porta d'ingresso. La lapide, danneggiata dagli eventi bellici, non ci tramanda purtroppo l'anno esatto di fondazione.





L'abate Serafino Calindri, nel suo *Dizionario* pubblicato nel 1782-85, lo ricorda come Oratorio di Santa Maria della Neve di **Quercè**. Al canonico Mignani appartenevano alcune proprietà a Mongardino: viene menzionato infatti negli estimi del 1750 e del 1775, benché abitasse a Bologna, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore (che a Roma sorse proprio col titolo di Madonna della Neve). Lo ritroviamo anche nelle successive descrizioni dei terreni del Catasto Boncompagni (1787). Qui l'oratorio è presente anche nella mappa di Montefrascone: ma il canonico è ormai morto, e l'oratorio e il fondo sul quale sorgeva erano di proprietà degli eredi. Il luogo, dove si trovava



D[EO] O[PTIMO] M[AXIMO]
IOA[NNES] BAPT[ISTA] MIGNANI CAN[ONICUS]
SACELLUM FON[DAVIT] A[NNO] D[OMINI] ...

(A DIO OTTIMO E MASSIMO.
GIOVANNI BATTISTA MIGNANI CANONICO
QUESTO ORATORIO FONDÒ NELL'ANNO DEL
SIGNORE ...)



(circa 13 ettari) era condotto a mezzadria da tal Francesco Ventura, e veniva descritto come "*arativo, arborato, vitato, investito a frumento e marzatelli per tornature 25 circa, ed il resto castagneto e boschivo*".



anche un palazzo, era denominato **Poggiolo**. L'appezzamento, per una superficie di 63 tornature



L'origine del culto della Madonna della Neve

Il titolo di **Madonna della Neve** è legato alla basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Nel IV secolo d.C., un nobile e ricco patrizio romano di nome Giovanni, insieme alla moglie, non avendo figli, decise di offrire i propri beni alla Santa Vergine, per la costruzione di una chiesa a lei dedicata.

La Madonna apparve loro in sogno la notte fra il 4 e il 5 agosto, tempo di gran caldo: con un miracolo avrebbe indicato il luogo dove costruire la chiesa. La mattina dopo i coniugi si recarono da papa Liberio a raccontare il sogno fatto da entrambi: anche il papa aveva fatto lo stesso sogno. Andarono sul luogo indicato (il colle Esquilino) e lo trovarono coperto di neve, in piena estate. Il pontefice tracciò il perimetro della nuova chiesa, seguendo la superficie del terreno innevato e fece costruire il tempio a spese dei nobili coniugi.

Dal 1568 la denominazione ufficiale della festa liturgica della basilica romana (Madonna della Neve) è stata modificata in Dedicazione di Santa Maria Maggiore, con celebrazione rimasta il 5 agosto; il miracolo della neve estiva non è più citato, in quanto leggendario e non comprovato. Ma il culto per la Madonna della Neve andò comunque sempre più affermandosi, tanto è vero che tra i secoli XV e XVIII ci fu la massima diffusione delle chiese a lei dedicate, con tante celebrazioni locali, che ancora oggi coinvolgono interi paesi e quartieri di città. In Italia si contano ben 152 fra chiese, santuari, basiliche minori, oratori, parrocchie, confraternite intitolate alla Madonna della Neve.

RIMEMBRANZE

*Dolci campane,
liete e lontane
che festeggiate il sole:
odon serene
colline amene
quelle vostre parole.*

Marco Acquaderni (1889 - 1938)

Bologna, 1920

Al tramonto del Settecento tre erano gli oratori nel territorio della parrocchia di San Cristoforo di Mongardino, come ricordato nella relazione della visita pastorale dell'arcivescovo di Bologna Andrea Gioannetti (1791): Sant'Antonio detto "della Grotta", la Beata Vergine (della Neve) al Poggiolo, Sant'Antonio detto dei Fortuzzi.

Al tempo della visita pastorale dell'arcivescovo Viale Prelà (1857) gli oratori sono quattro: San Geminiano, Sant'Antonio da Padova "di ragione di monsignor avvocato Ignazio Alberghini uditor di Rota in Roma. Il terzo è di sudetto monsignore in onore della B.V. Della Neve". Il quarto, di proprietà Castellari, era dedicato alla Presentazione di Maria Vergine, Sant'Antonio da Padova e San Francesco da Paola.

Dopo la morte del canonico Mignani, la proprietà dell'oratorio passò quindi, intorno agli anni Venti dell'Ottocento, alla famiglia **Alberghini** di Bologna, imparentata successivamente con i marchesi **Rusconi** (ai quali la proprietà passò nel 1869). Nel frattempo la marchesa Maria Rusconi aveva sposato **Giovanni Acquaderni**, alla famiglia del quale la proprietà passò negli ultimi anni del secolo.

La costruzione, per opera della famiglia Acquaderni, è stata recentemente restaurata, riportando l'oratorio alle condizioni originarie. L'intervento è stato condotto rigorosamente con tecniche e materiali tradizionali, in maniera per così dire filologica. Pigmenti naturali, calci e malte di antica fattura, ripristino delle pavimentazioni esistenti ne fanno un piccolo gioiello dell'architettura neoclassica della collina bolognese.

BOLOGNA APPENNINO
GAL Appennino Bolognese



Regione Emilia-Romagna

Intervento realizzato con i finanziamenti del Programma Leader Plus
di azione locale del GAL BolognaAppennino

 UniCredit Banca


AGRITURISMO
RIO VERDE
NATURA E CULTURA

PROGETTO
10
RIGHE

Gruppo di Studi "Progetto 10 righe"

Ricerca storica: Giancarlo Dalle Donne, Michelangelo Abatantuono

Ideazione grafica e fotografie: Michelangelo Abatantuono